

Chiesa valdese di Pinerolo
Predicazione sul testo di Giovanni 17:1-11 e 20-26 a cura del pastore
Gianni Genre, domenica 28 maggio 2017 con battesimo

Giovanni 17: 1-11 e 20-26

Gesù disse queste cose; poi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, l'ora è venuta; glorifica tuo Figlio, affinché il Figlio glorifichi te, **2** giacché gli hai dato autorità su ogni carne, perché egli dia vita eterna a tutti quelli che tu gli hai dati. **3** Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo. **4** Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuto l'opera che tu mi hai data da fare. **5** Ora, o Padre, glorificami tu presso di te della gloria che avevo presso di te prima che il mondo esistesse.

6 Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu mi hai dati dal mondo; erano tuoi e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola. **7** Ora hanno conosciuto che tutte le cose che mi hai date, vengono da te; **8** poiché le parole che tu mi hai date le ho date a loro; ed essi le hanno ricevute e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato. **9** Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per quelli che tu mi hai dati, perché sono tuoi; **10** e tutte le cose mie sono tue, e le cose tue sono mie; e io sono glorificato in loro. **11** Io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, quelli che tu mi hai dati, affinché siano uno, come noi. (...)

20 Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: **21** che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato. **22** Io ho dato loro la gloria che tu hai data a me, affinché siano uno come noi siamo uno; **23** io in loro e tu in me; affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che li ami come hai amato me. **24** Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche quelli che tu mi hai dati, affinché vedano la mia gloria che tu mi hai data; poiché mi hai amato prima della fondazione del mondo. **25** Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato; **26** e io ho fatto loro conoscere il tuo nome, e lo farò conoscere, affinché l'amore del quale tu mi hai amato sia in loro, e io in loro».

1) Questo testo, che è proposto anche dal lezionario cattolico per questa domenica, non mi entusiasmava, sorella e fratello, ... Ho pensato, anzi, di scegliere un altro testo per questa domenica, che calzasse bene, che si attagliasse a Sara che ha appena ricevuto il segno del battesimo, che è ancora bimba ma che capisce forse meglio di molti di noi adulti, cosa sia successo e cosa questo significhi. Un testo che parlasse ai bambini e alle bambine della Scuola domenicale e che potesse dire una parola a te, sorella e fratello, giovane o anziano, forte o indebolito dal passare degli anni, in salute o segnato dalla malattia...

Questo testo non mi ispirava anche perché è stato talvolta abusato, è un *refrain* nel dialogo ecumenico, tante volte ascoltato: "*Affinché tutti siano uno...*"

Però è anche la Parola incisa sulla croce, cento volte spezzata dalla neve e dal vento, al Colle della Croce. È la Parola, quindi, che a partire dagli anni '30, in pieno

fascismo e poi durante la guerra, ha permesso ai giovani delle Valli valdesi e delle vallate alpine del Queyras di riflettere sul senso della comunione...

Ho così deciso di mantenere questa Parola e di mettercela davanti per la riflessione: a te e a me e a noi tutti insieme.

2) Allora, cosa ti dice, questa Parola? Che alla fine della sua vicenda, gli venne di pregare. A Gesù, quella sera, la sua ultima sera con i discepoli, gli venne di pregare. Infatti, dice il testo di Giovanni subito dopo, *"Dette queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Chedron, dov'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli."*

Il giardino del tradimento, di lì a pochi minuti, della cattura. E poi la fuga dei suoi per i quali Gesù aveva appena pregato...

Ma quella sera gli venne di pregare, erano ancora in gruppo, erano ancora con lui... poi la sua cattura e la morte li avrebbe dispersi. Aveva parlato a lungo con loro quella sera, aveva lavato loro i piedi... In quel lungo conversare, l'ombra del distacco, il turbamento era evidente...

Come ultimo gesto che ha fatto, come ultimo segno di amore, per te, Sara, per voi, bambini e bambine, per ognuno di noi, Gesù ha pregato.

Gesù ha cercato di confortarli, di rassicurarli (discorsi di addio), poi non gli è restato che pregare... Gli stavano a cuore, tu gli stai a cuore, come le persone a cui vuoi bene. E allora, quando non c'è più niente da dire o da fare per quelli che ami, li affidi.

È un testamento, questo, come il testamento che anche tu ed anch'io vorrei lasciare a chi mi è più caro, come quello che anche voi due, certamente, Roberto e Silvia, vorreste lasciare a Sara.

Come ha scritto un professore svizzero di pedagogia a Losanna, Georges Panchaud, morto pochi anni fa...: *"Je voudrais mourir simplement, Regarder les miens doucement, Savoir leur paix devenir sûre, Sentir une main sur mon front, Et partir comme une gerbe mûre Au près des choses qui seront."* (come l'erba matura tra le cose che saranno...)

Gesù prega con questi pensieri pur sapendo che lui non sentirà nessuna mano (se non quella più forte di Dio) sulla sua fronte...

Prega per quegli undici che erano rimasti nella sala, ma anche per te, Sara, anche per te, sorella e fratello, che sei qui questa mattina: *"non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola."*

Lo sapevi? Lo credi davvero? Gesù ha pregato per quelli che il Signore gli ha dato e per quelli che gli darà. Per te, Sara, per me, per ognuno ed ognuna di noi.

C'è soltanto un'esclusione. Gesù non prega per "il mondo", parola che nel linguaggio di Giovanni viene usata in modi diversi, ma qui assume il significato di un sistema del male, che è contro la vita. Gesù non prega per ciò che calpesta la dignità della gente, per chi vuole soffocare la speranza e la fiducia... per chi si oppone a Dio e crede di essere sempre autosufficiente e presuntuoso...

3) E cosa chiede, come ultimo gesto, attraverso questa preghiera, Gesù a Dio? *"che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi"*.

Uffa, il linguaggio è un poco ermetico, un poco difficile, ma ce la possiamo fare. Gesù prega sapeva che si è una cosa sola non tanto se si abita in uno stesso luogo, ma se l'altro, l'altra dimora in te. Cioè se in una comunità, come la nostra, se in una relazione come quelle che abbiamo fra di noi, l'altro è dentro di te, l'altro diventa qualcosa che ti entra dentro. Che porti dentro di te. Questa è la comunione che è l'oggetto della preghiera di Gesù.

E io sarò sempre infinitamente sorpreso da questo Gesù che sa benissimo chi sono i suoi discepoli (...) e sa benissimo chi sono io e chi sei tu e cosa siano le nostre comunità... ma questa è la sua preghiera.

Nulla di retorico, nulla di vagamente romantico... *"Ah, avrai uno spazio nel mio cuore..."*. No, qui c'è qualcosa di molto concreto, di straordinariamente concreto. Gesù prega perché tu possa portare l'altro discepolo, l'altra discepola, la piccola Sara che ha ricevuto oggi il battesimo e tu che l'hai ricevuto 80 anni fa, dentro di te, nei tuoi pensieri, nelle tue preghiere, nelle tue speranze, nella tua vita... come Gesù portava dentro di sé Dio e come Dio porta dentro di sé Gesù... parole che fanno tremare le vene ai polsi.

Forse, per capire qualcosa di queste parole, bisogna andare da chi è davvero innamorato... ce ne sono ancora persone innamorate... Chi è innamorato porta dentro di sé, ovunque vada e in ogni momento, la persona di cui si è innamorato. Pensa più a lei (o a lui) che a sé stesso, ci pensa quando va a letto e quando si alza... ho visto persone che mi hanno raccontato questo, di vivere questa comunione, ho visto persone che hanno perso chi amavano e mi hanno detto *"ho perso un pezzo di me stesso, il pezzo migliore"*, quando la persona amata è morta...

Gesù conclude il suo ministero terreno chiedendo a Dio che tu ed io e Sara e gli altri bambini e gli adulti e i vecchi ci portiamo dentro reciprocamente, come Gesù ha portato dentro te e lui e lei... una cosa pazzesca, troppo alta perché io possa arrivarci.

E, anzi, Gesù continua nella sua preghiera infinitamente audace: *"che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato"*.

Gesù chiede a Dio che succeda a te ciò che è successo a lui, ciò che lui ha fatto, ciò che ha vissuto. Lui non solo ha portato dentro di sé Dio e la Parola eterna di Dio ha abitato dentro di lui, ma ha portato dentro di sé anche i suoi discepoli, le sue discepole. E tra i suoi discepoli ci sei anche tu, oggi.

Gesù ha fatto tutto ciò che doveva fare. È già fatto. Nel Vangelo di Giovanni è chiara la consapevolezza che Gesù ha compiuto tutto, ha dato la vita eterna a tutti coloro che Dio gli aveva dato. La vita eterna, cioè ha dato un senso alla tua vita (la

tua vita ha un senso!) e alla vita di chi ti sta accanto, un senso che va oltre la vita terrena.

4) Un ultimo pensiero, da questo testo impegnativo. Gesù prega perché questa comunione, sua con Dio, sua con te e fra di noi, sia piena affinché il mondo creda, creda che Gesù è stato mandato da Dio.

A volte siamo attraversati dal desiderio, speso inespresso, che Gesù sia riconosciuto come mandato da Dio, come espressione ultima dell'amore di Dio. Del Dio che ti ama. Non sia riconosciuto solo dagli altri, ma anche e anzitutto da me, dal mio cuore incredulo (anch'io non sono ancora pienamente convinto di questo...).

Ebbene la preghiera di Gesù dice che questo potrà avvenire non per mezzo delle nostre parole (comprese le mie di oggi!), ma dal fatto che gli altri, il "mondo" (il termine qui è usato in un altro senso!) potrà accogliere questa Buona Notizia vedendo anche la nostra comunione, la nostra unità, l'amore che ci lega.

È per questo che Gesù prega: perché sa che questo lo può fare solo Dio, è un miracolo (che però ogni tanto avviene).

E tu, sorella e fratello, puoi unirti a questa preghiera. Che sia possibile agli altri, a cominciare da Sara e dagli altri bambini che sono qui oggi, cogliere qualche traccia del fatto che Gesù è stato mandato da Dio. Per dire al mondo, cioè a chiunque, che è amato da Dio.

Amen

Gianni Genre